

Calendario

Domenica	17/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Aldo, Donata, Katia e Beniamino
Lunedì	18/1	9.00 S. Messa in suffragio mons. Tomaso Bosci
Martedì	19/1	7.00 S. Messa in suffragio def. Vimercati e Pigozzi
Mercoledì	20/1	18.00 S. Messa in suffragio Luisella Castelli
Giovedì	21/1	9.00 S. Messa in suffragio Rodolfo e Giovanni
Venerdì	22/1	9.00 S. Messa in suffragio Orietta
Sabato	23/1	18.00 S. Messa in suffragio Maria Bordogna
Domenica	24/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio

Avvisi

Sabato 23: ore 18.00 Incontro Gruppi Famiglia



le campane di san giuliano

Supplemento n° 5 de "Le Campane di San Giuliano" n° 147 Dicembre 2015

DOMENICA 17 GENNAIO - II DOMENICA TEMPO ORDINARIO - II SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (2,1-11)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: *"Non hanno vino"*. E Gesù gli rispose: *"Donna che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora"*. Sua madre disse ai servitori: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"*.

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: *"Riempite d'acqua le anfore"*, e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: *"Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto"*.

Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: *"Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora"*.

Questo a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; Egli manifestò la Sua gloria e i suoi discepoli crederono in Lui.

Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

18 - 25 Gennaio 2016

L'unità della Chiesa è il desiderio stesso di Gesù Cristo, espresso chiaramente durante l'Ultima Cena: *"Perché tutti siano una cosa sola"* (Gv 17,21). Un chiaro desiderio espresso in quel "voglio" (Gv 17,24) che indica una volontà e un desiderio deciso di Gesù che i suoi discepoli dimorino là dove è lui, cioè scoprono l'unità di Gesù con Dio e vivano all'interno di questo rapporto tra il Padre e il Figlio.

Fin dai primi tempi della Chiesa si è sempre pregato e lavorato per mantenere l'unità voluta da Gesù.

Papa Giovanni XXIII indicando il Concilio Ecumenico Vaticano II, intendeva anche dare un contributo per la guarigione delle ferite che dividono le comunità Cristiane.

Il 5 gennaio 1964 ci fu lo storico incontro tra papa Paolo VI e il patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora, avvenuto a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi.

E Benedetto XVI nell'omelia del 25 gennaio 2013, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani diceva tra l'altro: *"...Mentre siamo in cammino verso la piena unità, è necessario allora perseguire una collaborazione concreta tra i discepoli di Cristo per la causa della trasmissione della fede al mondo contemporaneo. Oggi c'è grande bisogno di riconciliazione, di dialogo e di comprensione reciproca, in una prospettiva non moralistica, ma proprio in nome dell'autenticità cristiana per una presenza più incisiva nella realtà del nostro tempo..."*.

La collaborazione ecumenica tra le varie Chiese e Comunità ecclesiali è urgente soprattutto alla luce delle grandi sfide per l'impegno a favore dei poveri e della salvaguardia del creato, la promozione della pace e della giustizia sociale, la difesa della libertà religiosa e la tutela delle istituzioni sociali del matrimonio e della famiglia.

Anche e soprattutto la crescente globalizzazione deve essere per i cristiani un ulteriore motivo per consolidare e intensificare la collaborazione ecumenica al servizio del bene comune dell'umanità, come dice Papa Francesco: *«...Il mondo globalizzato nel quale viviamo esige da noi che rendiamo insieme una testimonianza comune della dignità riconosciuta da Dio ad ogni essere umano, in favore di una promozione concreta delle condizioni culturali, sociali e giuridiche che permettano agli individui, come pure alle società, di crescere nella libertà»*.

CATECHISMO IN PILLOLE

LA CHIESA (27°)

MARIA, MADRE DELLA CHIESA

Sulla soglia del nuovo anno troviamo ad accoglierci, con sorriso rassicurante, Colei che il Concilio di Efeso ha riconosciuto a pieno titolo "Madre di Dio".

Quasi presi per mano e guidati da Maria, ci avviamo, dunque, per i sentieri di questo nuovo spazio di tempo che il Signore ci dona per ritornare a Lui con tutto il cuore.

La presenza di Maria, per disegno di Dio, è determinante per la vita della Chiesa. Maria dà il volto alla Chiesa; le dà il suo volto verginale e materno; sarà con la Chiesa e nella Chiesa sino alla fine dei secoli; come Gesù alla cui opera redentrice è strettamente associata.

Ecco la sua vocazione ad essere Madre di Dio e Madre della Chiesa. La Chiesa è nata, si può dire, in grembo a Maria, la Vergine del silenzio e dell'ascolto, la Vergine orante che per prima si è resa tutta disponibile all'azione della grazia per collaborare con il Signore alla salvezza di tutti. E' consolante sapere che la Madre di Gesù è pure Madre della Chiesa ed è sempre con noi, suoi figli.

La Chiesa, con amore e devozione filiale, ascoltando e vivendo la Parola, custodendo nel cuore il nome di Gesù, incessantemente accoglie il Verbo, lo concepisce, lo genera, lo partorisce, lo distribuisce come cibo di vita. Ogni fedele diventa responsabile di questa generazione nuova del Verbo divino che ancora oggi vuole nascere nel cuore di ogni uomo per trasformarlo in figlio di Dio.

Nella trama quotidiana della nostra esistenza è dunque sempre Natale, si attualizza sempre l'evento dell'Incarnazione, del radicarsi della vita di Dio nell'umanità, se noi, a somiglianza di Maria, diciamo il nostro « SI' » al piano di Dio su di noi, entrando così nel vortice del suo amore.

Nel Cielo tutti noi, che siamo Chiesa, abbiamo una madre. Il Cielo è aperto, il Cielo ha un cuore. Maria è assunta in corpo e anima nella gloria del Cielo. Proprio perché è con Dio e in Dio, è vicinissima ad ognuno di noi. Conosce il nostro cuore, può sentire le nostre preghiere, può aiutarci con la sua bontà materna e ci è data proprio come "madre", alla quale possiamo rivolgerci in ogni momento.

(cfr. Anna Maria Canopi - "Madre di Misericordia")

(a cura di Tania e Carla)